

Fondi e ritardi, l'Expo all'ultimo bivio

Due ipotesi sul tavolo di Berlusconi: supercommissario o rinuncia all'evento

(segue dalla prima di Milano)

GIUSEPPINA PIANO

EXPO di nuovo impantanata tra fondi che non ci sono, con il budget essenziale già sceso da 3,2 miliardi a 2 ma con il buio fitto sui soldi che ci dovranno mettere enti locali e soprattutto i privati. Ed Expo in attesa di un uomo della provvidenza, di un super-commissario con poteri speciali da protezione civile che recuperi tutti i mesi perduti. Una tenaglia, soldi e tempi, che ha di nuovo mandato in crisi il dossier 2015. Da qui il mandato affidato da Berlusconi all'uomo delle missioni impossibili: Bruno Ermolli. A lui il compito di salvare in extremis l'Expo dal pantano in cui è invischiata da sempre, o di firmarne il certificato di morte. Anche se nessuno lo ammetterà mai, anzi tutti lo smentiranno, con le elezioni regionali tra un mese e spiccioli, l'operazione 2015 è infatti al suo ennesimo (forse ultimo) bivio. Nei ragionamenti del premier e del ministro Tremonti, fonti accreditate raccontano con pudore che è spuntata l'opzione finale: andare avanti o lasciar perdere, rinunciando a ospitare l'Esposizione universale che fino al prossimo 30 aprile non è ancora «registrata» al Bie di Parigi, il Bureau internazionale che assegna ogni cinque anni le fiere mondiali.

I PARTNER PRIVATI

È toccato a Bruno Ermolli riunire, due settimane fa, il gotha dell'economia milanese. Un forum, racconta chi sa, per testare davvero la voglia di Milano di staccare la sua cedola per l'Esposizione. In via Meravigli c'erano tutti, banchieri e industriali. Convocati da Ermolli in quanto capo di Promos, l'agenzia della Camera di commercio, per «mettere la sciolina all'Expo». A fine incontro il destino di Expo era un po' meno nero, ma il verdetto ancora non c'è: se i privati si faranno sotto con impegni precisi di progetti e investimenti bene, altrimenti l'ipotesi di mollare tutto e dire addio all'Expo, spiegando al Bie che tra crisi economica e terremoto in

I conti del 2015

IL BUDGET PREVISTO NEL DOSSIER DI CANDIDATURA

LA SPESA PER L'ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE DELL'EVENTO

892mln

892mln

Finanziamenti garantiti da sponsorizzazioni private, affitto di spazi espositivi, vendita biglietti d'ingresso, merchandising e sfruttamento del marchio

LE NUOVE INFRASTRUTTURE IN CITTÀ E IN LOMBARDIA

11.390mln

Finanziamenti mancanti
1.612mln

LE NUOVE PREVISIONI

LA SPESA PER LA SEDE ESPOSITIVA A RHO-PERO

3.228mln

2.000mln

Finanziamenti garantiti da:

Stato
1.486 mln

Enti locali
851 mln

Privati
891 mln

I padiglioni..... 1.253 mln

Linea metropolitana M6 870,7 mln

Via d'acqua e di terra... 537,4 mln

Strade, svincoli e parcheggi..... 445,8 mln

Alberghi e strutture ricettive 121,1 mln

LE SERRE

Negli edifici di vetro le coltivazioni dei diversi climi del mondo. Dopo il 2015 saranno usate per un parco scientifico

CASA ITALIA

Il padiglione dedicato alle città e alle regioni italiane sarà costruito su due piani, con una terrazza per eventi

LA COLLINA

Alta 30 metri, verrà costruita con la terra scavata per realizzare il canale navigabile intorno all'area espositiva

LA PIAZZA

Intorno a un laghetto artificiale viene ricavato un anfiteatro, con gradini per riposare o assistere a giochi d'acqua

IL VIALE

Il boulevard lungo 1,5 chilometri attraverserà l'area come una tavola virtuale su cui si affacciano i padiglioni

L'ANFITEATRO

Lo spazio per spettacoli e cerimonie sarà scavato nel terreno e ospiterà fino a 12mila persone

L'AUDITORIUM

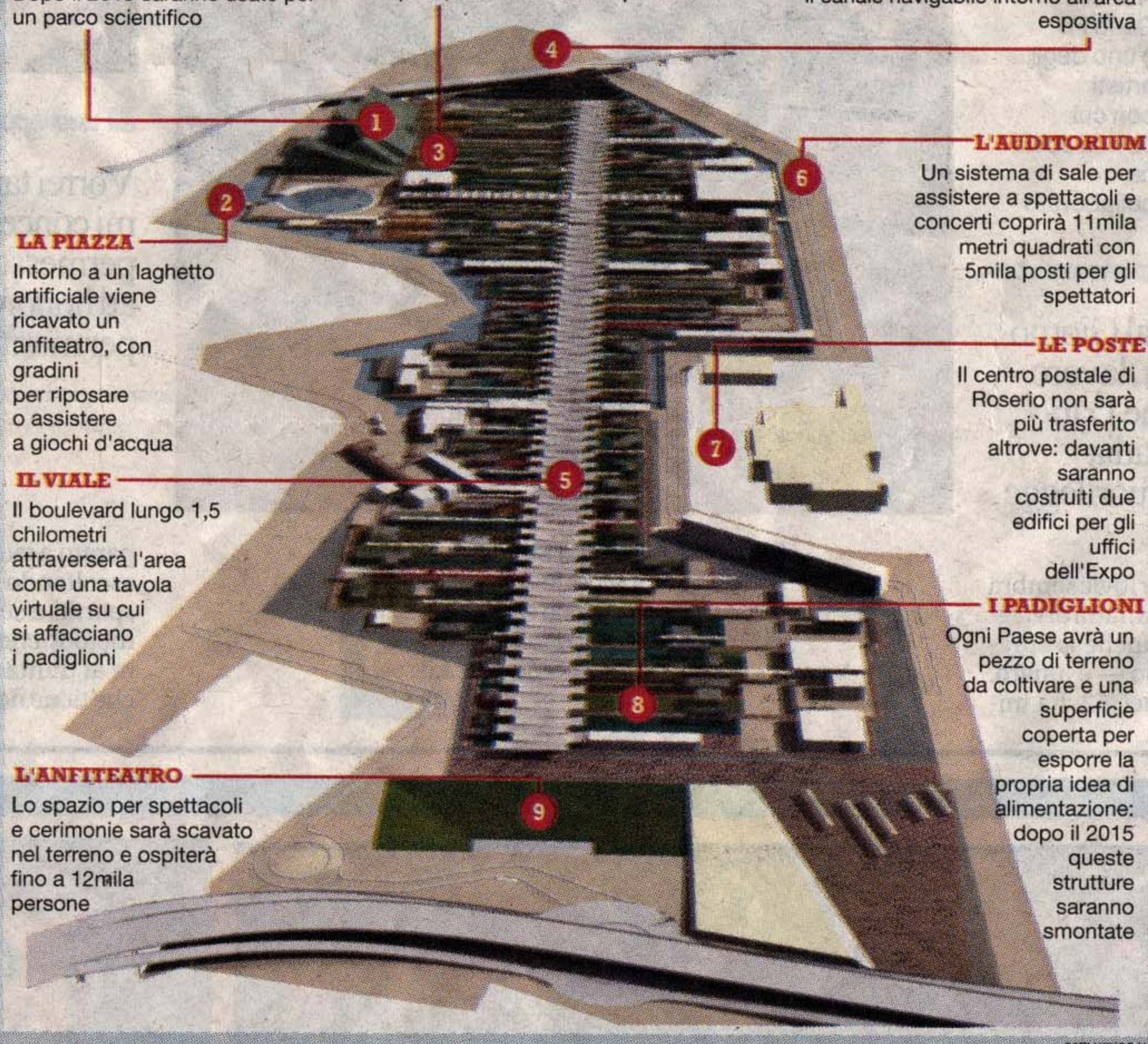
Un sistema di sale per assistere a spettacoli e concerti coprirà 11 mila metri quadrati con 5 mila posti per gli spettatori

LE POSTE

Il centro postale di Roserio non sarà più trasferito altrove: davanti saranno costruiti due edifici per gli uffici dell'Expo

I PADIGLIONI

Ogni Paese avrà un pezzo di terreno da coltivare e una superficie coperta per esporre la propria idea di alimentazione: dopo il 2015 queste strutture saranno smontate



MORATTI
Il sindaco ha ricevuto superpoteri sui cantieri in città per velocizzarli



STANCA
Il capo della società Expo assicura che sui progetti «non ci sono ritardi»



ERMOLLI
Al presidente di Promos la missione di convincere i privati a investire



BERTOLASO
Indiscrezioni lo vorrebbero futuro commissario straordinario per il 2015

I tagli

Il budget previsto con la candidatura è stato ridotto di un terzo, con un risparmio di oltre un miliardo

I progetti

Buio fitto sui soldi che dovranno investire i privati: solo da qui può arrivare il salvataggio del 2015

I SOLDI E LE AREE

Il deficit economico è così diventato un asso per gli Exposcettici nel poker 2015. Per oltre un anno le infinite liti su poltrone e potere hanno fatto da velo ai finanziamenti. Da un anno anche quella foglia di fico non c'è più. Chi ci mette i quattrini? Solo il governo, come si diceva, i suoi impegni formali li ha presi. Ecco la carta in mano a Tremonti. Per far fronte ai chiari di luna di

enti locali e privati, Lucio Stanca si è dato da fare e ha già ottenuto un risparmio di altri 200-300 milioni sul budget per i padiglioni a Rho-Pero. Ha soprattutto inventato la carta dell'acquisto delle aree, su cui costruire dopo il 2015 case e la nuova sede Rai, per dare alla società Expo una plusvalenza con cui finanziare una parte delle spese. Facendosi anticipare il credito dalle banche. Il problema è che la trattativa con i

Le opere

Se l'Italia non rinuncerà all'evento, la nomina di un plenipotenziario servirà ad abbattere i tempi dei cantieri

L'eredità

Il destino dell'area di Rho-Pero non è stato deciso e la trattativa per l'acquisto dei terreni è tutta in salita

proprietari (Fiera e Cabassi) è molto stretta e tutta in salita. E comunque non basterebbe a tappare tutti i buchi di bilancio.

LE METROPOLITANE

Il capitolo dei nuovi metrò è il pesce-pilota della balena Expo. Letizia Moratti ha colto il passaggio del 2015 per sbloccare i piani per la linea 4 e la linea 5 che già nel 2001 l'allora governo Berlusconi si era impegnato a finanziare. Ma quei cantieri sono oggi anche la spia evidente delle difficoltà. Il governo ha sì finanziato formalmente la sua parte, sbloccando al Cipe circa 620 milioni, ma non concede al Comune la deroga ai vincoli di spesa del Patto di stabilità per metterci la sua quota (650 milioni). Fuori dai tecnicismi, il paradosso è che i cantieri della M4 non partiranno. Salvo ripensamenti da Roma, appunto.

IL COMMISSARIO

In Parlamento è arrivato lo stop agli emendamenti inseriti nel Mil-leproroghe per anticipare qualche soluzione ai guai della società Expo. Uno su tutti: concedere alla spa di Stanca di spendere anche per la gestione ordinaria parte dei fondi che il governo ha stanziato per le opere. La società ha chiuso il 2009 con un rosso di 8,5 milioni e per il 2010 si stima un disavanzo di 15 milioni. Lucio Stanca ripete che «è chiaro che questa società avrà un disavanzo fino al 2014 e solo allora potrà avere dei ricavi». Verissimo. Il problema è che i creditori non possono aspettare se i soci non ci mettono capitali. A questo punto ci vorrà un decreto del governo: si vedrà se e quando arriverà. Nel frattempo la presidenza del Consiglio di decreto ne ha fatto un altro, concedendo al sindaco Moratti poteri speciali per velocizzare i cantieri in città. Proprio in vista dell'Expo. Abbinata al progetto di legge per la Protezione civile Spa, la faccenda ha ridato fiato al nutritissimo fronte di chi ormai si è convinto che il destino sia segnato: se l'Expo sarà confermata, arriverà un commissario plenipotenziario che potrà fare e disfare, per dribblare la buro-